



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 2 – FEBBRAIO 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. NEL MESE DI FEBBRAIO 2016 L'INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC), AL LORDO DEI TABACCHI, DIMINUISCE DELLO 0,2% SU BASE MENSILE E DELLO 0,3% SU BASE ANNUA.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. L'E-COMMERCE HA UN RUOLO NELLA STAGNAZIONE DEI PREZZI?	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	10
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: FEBBRAIO SEGNATO DA FORTI RIBASSI PER LE CARNI BIANCHE. GIÙ ANCHE I PREZZI DELLE FARINE E DEL BURRO.	10
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- febbraio 2016	10
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - febbraio 2016	11
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - febbraio 2016	12
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – febbraio 2016	12
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	13
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI SONO STATI REGISTRATI PER GLI ALTRI APPARECCHI PER LA RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI IMMAGINI E VIDEO, I SERVIZI DI MOVIMENTAZIONE LETTERE; I PIÙ SIGNIFICATIVI RALLENTAMENTI SI SONO REGISTRATI PER I SERVIZI DI RILEGATURA E E-BOOK DOWNLOAD, GLI ALTRI VEGETALI COLTIVATI PER FRUTTI, I VOLI EUROPEI.	13
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –febbraio 2016 (variazioni sull'anno precedente)	13
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	14
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)	15
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	15
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)	16
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	16
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)	17
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– febbraio 2016)	17
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)	18
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro–febbraio2016)	18
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	19
TABELLA 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2016	19

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di febbraio 2016 **l'indice nazionale dei prezzi al consumo** per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,3% su base annua (era +0,3% a gennaio). La forte flessione tendenziale dei prezzi al consumo è dovuta a una dinamica congiunturale caratterizzata da cali dei prezzi diffusi a quasi tutte le tipologie di prodotto.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta, a febbraio 2016, a -0,2% su base annuale, in discesa rispetto al mese precedente; l'IPCA scende anche in Italia a -0,2%, di conseguenza, per il mese di febbraio, il **differenziale** con l'Eurozona risulta azzerato.
- A valle di un intervento del Presidente della BCE Draghi che citava **l'e-commerce** tra i fattori che contribuirebbero, nel breve-medio periodo, a rallentare il recupero dell'inflazione si esaminano alcuni dati relativi al commercio elettronico in Italia. Sulla base dei dati strutturali degli esercizi commerciali elaborati dal MISE, di una ricerca realizzata dalla società TNS per conto della piattaforma Ebay e previsioni di Confesercenti accanto agli oggettivi segnali di crescita del settore (in termini di imprese e di scambi) emerge ancora una diffidenza nei confronti di internet (l'88% delle imprese intervistate da TNS ritiene che internet sia poco o per niente utile). Inoltre, ulteriori elementi che vengono esaminati nella combinazione nuove tecnologie/andamento prezzi riguardano il ruolo della logistica nel contenimento dei costi di stoccaggio e spedizione dei prodotti e quello dei cambiamenti di stili di consumo basati sulla condivisione degli acquisti e della fruizione dei beni (c.d. *sharing economy*).
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti **dell'agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a febbraio il segno "meno" per molti prodotti. Tra questi, vanno segnalati i pesanti ribassi mensili che hanno colpito le carni bianche, sia pollo che tacchino che conigli. Complice il calo rilevato per i frumenti, sono risultati in discesa anche i prezzi delle farine. Ancora difficile la congiuntura nel comparto lattiero – caseario, in particolare per il latte e le materie prime grasse, panna in particolare, con i prezzi ai minimi dalla primavera del 2009. Unici segnali positivi sono giunti ancora dalla risalita dei prezzi del Parmigiano Reggiano. Se si eccettua il forte ribasso mensile per i valori del burro, una sostanziale stabilità ha interessato invece il comparto degli oli e grassi.
- Dall'analisi dei **dati Istat** (i segmenti di consumo dell'Indice NIC, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*), i maggiori aumenti – i top – nella crescita dei prezzi sono stati registrati per gli Altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni immagini e video, i Servizi di movimentazione lettere; i più significativi rallentamenti si sono registrati per i Servizi di rilegatura e e-book download, gli Altri vegetali coltivati per frutti, i Voli europei.
- A febbraio il **petrolio** scende a 28 €/barile, un livello inferiore del 43% rispetto allo scorso anno, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è a quota 1,110.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,399€/lt, facendo registrare un -19% su base annua; a 1 centesimo lo stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise vale 0,361 €/lt. e risulta in calo del 32% in termini tendenziali; negativo lo stacco con l'Area Euro a -0,6 centesimi.
- La **benzina al consumo** costa 1,375 €/lt, registrando una diminuzione pari a -8% su base annua, mentre il diesel al consumo costa 1,194€/litro, segnando un calo del 15% rispetto allo scorso anno; la componente fiscale gravante sul diesel in Italia, risulta superiore di 19 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A febbraio 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta a -0,2% su base annuale, in discesa rispetto al mese precedente. In Italia, l'IPCA scende a -0,2% dallo 0,4% di gennaio, diminuisce anche su base mensile, attestandosi al -0,4%.

La flessione congiunturale dell'Indice IPCA in Italia, è da ascrivere *anche* ai saldi invernali dell'abbigliamento e calzature, di cui l'indice NIC non tiene conto.

Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di febbraio risulta azzerato.

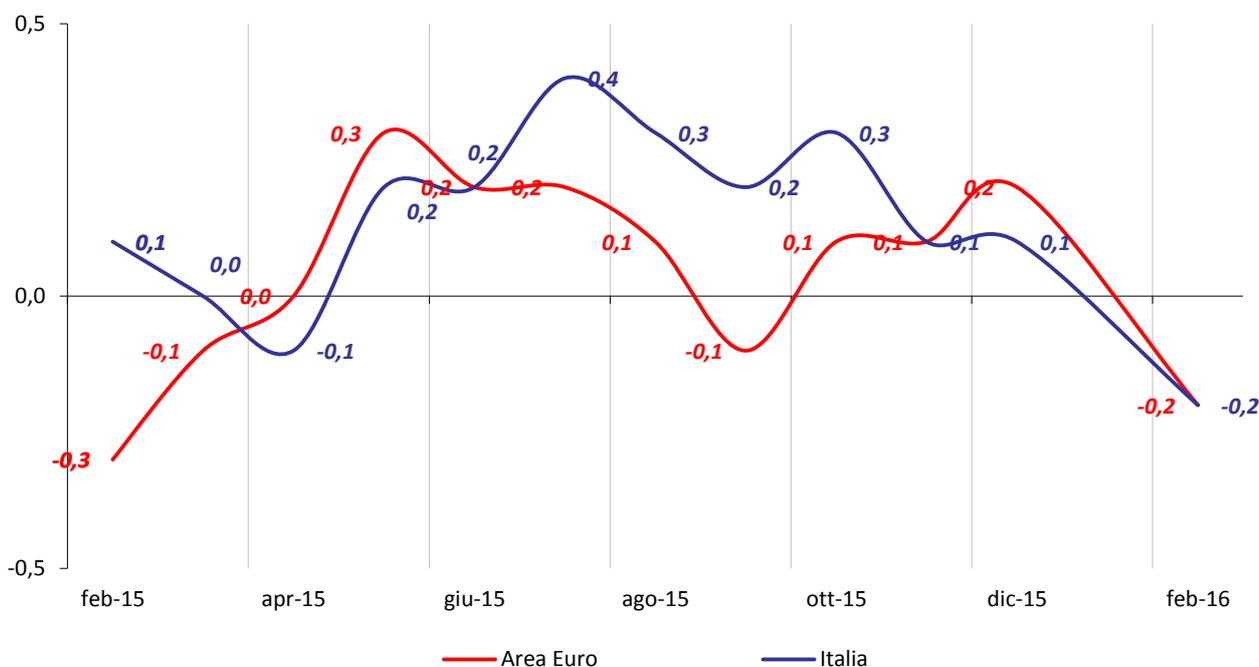
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro GENNAIO e FEBBRAIO 2016	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	01/2016	02/2016	01/2016	02/2016	01/2016	02/2016
Italia NIC (a)	0,3% ↑	-0,3% ↓	-0,2% ↓	-0,2% ↓	0,8% ↑	0,5% ↓
Italia IPCA (b)	0,4% ↑	-0,2% ↓	-2,2% ↓	-0,4% ↓	0,9% ↑	0,5% ↓
Area euro IPCA (b)	0,3% ↑	-0,2% ↓	-1,4% ↓	0,2% ↑	1% ↑	0,8% ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

L'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non

lavorati, nell'ultimo mese scende in Italia allo 0,5%; nell'**Area Euro** scende allo 0,8%.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

I prezzi dei **beni energetici in Italia** registrano un ribasso mensile dell'1,1%, con

un'accentuazione della flessione su base annua di quasi un punto e mezzo percentuale (-5,5%, era -

4,1% il mese precedente); anche il tasso di variazione europeo fa segnare una accelerazione della flessione, essendo pari a -8,1% (il dato era -5,4% nel mese precedente).

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari nonlavorati** diminuisce a -0,9% (dal 0,6% di gennaio 2016); prosegue nella sua diminuzione, iniziata ad ottobre 2015, anche la dinamica nell'Area Euro che porta l'indice allo 0,6% (era 1,4% a gennaio)

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** in Italia diminuisce dallo 0,8% di gennaio u.s. allo 0,4% di febbraio 2016; la dinamica dei prezzi dei servizi nella media dei Paesi che adottano la moneta unica diminuisce passando dall'1,2% allo 0,9%.

Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a **favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti; in testa alla graduatoria permangono i Trasporti aerei di passeggeri, seguono: gli Ortaggi, i Servizi di trasporto, il Trasporto passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne ed i Prodotti alimentari stagionali. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane si trovano: la frutta, le Assicurazioni in relazione con la salute, Trasporto passeggeri per ferrovia, le Assicurazioni ed il Tabacco.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA febbraio 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	4,4	14,5	10,1
Ortaggi	2,5	7,0	4,5
Servizi di trasporto	0,6	4,5	3,9
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,4	5,0	3,5
Prodotti alimentari stagionali	-1,2	1,9	3,1
Frutta	-4,6	-1,6	3,0
Assicurazioni in relazione con la salute	-2,4	0,1	2,5
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,3	2,7	2,5
Assicurazioni	-1,5	0,8	2,3
Tabacco	-1,9	0,3	2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Al contrario, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: i Combustibili liquidi, i Viaggi tutto compreso, i Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali, le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni ed i Supporti di registrazione.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane, si trovano: la Fornitura dell'acqua, i Servizi Postali, la Raccolta delle acque luride, l'Elettricità, gas ed altri combustibili e le Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA febbraio 2016

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	0,2	-3,0	-3,1
Elettricità, gas ed altri combustibili	6,5	2,7	-3,8
Raccolta delle acque luride	-1,4	-5,6	-4,2
Servizi postali	-4,6	-8,8	-4,2
Fornitura dell'acqua	-1,4	-5,8	-4,3
Supporti di registrazione	0,5	-4,4	-4,8
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	0,4	-4,7	-5,1
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	15,8	10,1	-5,7
Viaggi tutto compreso	2,4	-5,4	-7,8
Combustibili liquidi	40,5	14,1	-26,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Nel mese di febbraio 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e dello 0,3% su base annua.

Nel mese di febbraio 2016 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e dello 0,3% su base annua (era +0,3% a gennaio).

La forte flessione tendenziale dei prezzi al consumo è dovuta a una dinamica congiunturale caratterizzata da cali dei prezzi diffusi a quasi tutte le tipologie di prodotto, che si confronta con quella positiva di febbraio 2015 quando, invece, tutte le tipologie di prodotto segnarono una ripresa dei prezzi rispetto al mese precedente.

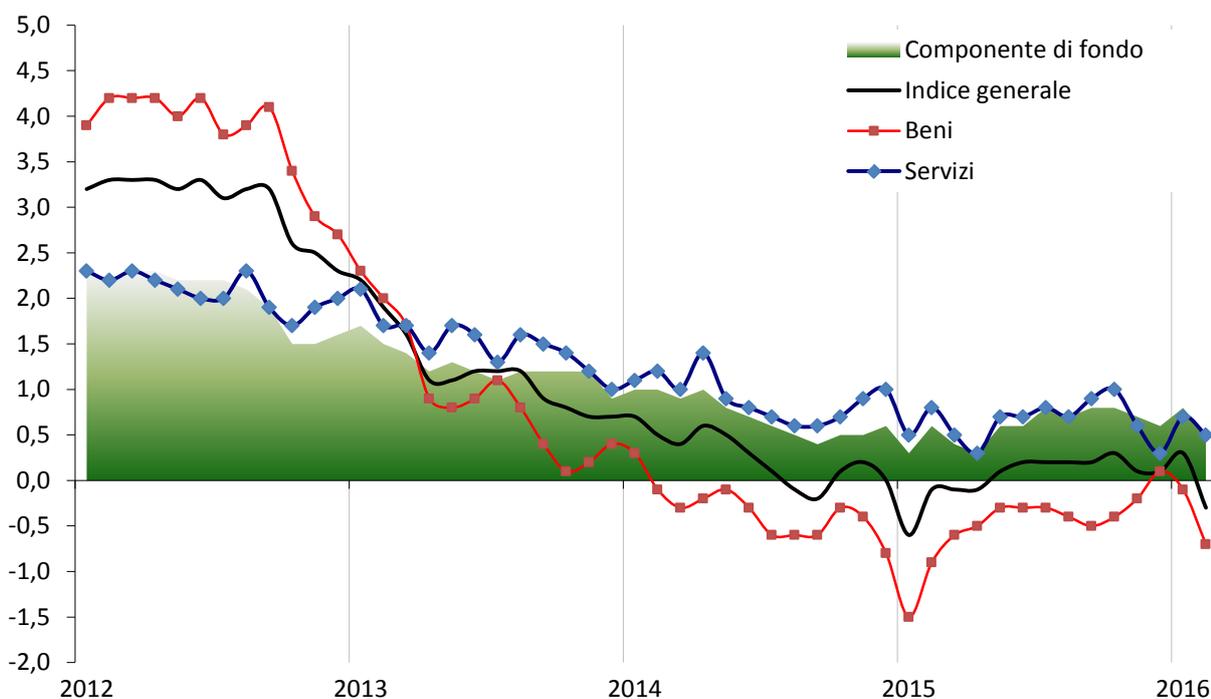
Al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, l'"inflazione di fondo" rimane positiva allo 0,5%.

Le componenti merceologiche che contribuiscono in misura maggiore a determinare

questo quadro sono i Beni energetici non regolamentati (che accentuano la flessione tendenziale da -5,9% di gennaio a -8,5% di febbraio), gli Alimentari non lavorati (-1,2%, da +0,6% di gennaio) e i Servizi relativi ai trasporti (-0,7%, da +0,5% del mese precedente).

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), rispetto a febbraio 2015, i prezzi dei beni diminuiscono dello 0,7% (la variazione era -0,1% a gennaio) e il tasso di crescita dei prezzi dei servizi rallenta (+0,5%, da +0,7% del mese precedente). Di conseguenza, rispetto a gennaio 2016, il differenziale inflazionistico tra servizi e beni si amplia di quattro decimi di punto percentuale.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. L'E-COMMERCE HA UN RUOLO NELLA STAGNAZIONE DEI PREZZI?

All'inizio di Febbraio 2016 il Presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, durante una conferenza alla Suerf Conference organizzata dalla Bundesbank a Francoforte, ha affermato¹ che ci sono 'forze nell'economia globale di oggi che concorrono a tenere bassa l'inflazione' e in grado di "rallentare il ritorno dell'inflazione ai nostri valori obiettivo". Tra queste forze il Presidente Draghi, oltre ai cambiamenti demografici, identifica anche la diffusione del commercio on-line al quale, peraltro, attribuisce un ruolo transitorio rispetto al mancato recupero del tasso di inflazione, ritenendo che una volta che si sarà esaurito lo sfruttamento dei vantaggi che ne derivano, non vi sarebbe ragione per non ipotizzare un tasso di inflazione obiettivo (fisiologico) del 2%.

Qual sarebbe quindi il contributo dell'e-commerce rispetto al mantenimento di un bassa inflazione? Il dibattito si è appena aperto, ma certamente tra le cause che determinano un'inflazione così bassa ci sono anche da comprendere gli effetti dell'e-commerce che, ampliando enormemente le possibilità di accesso al mercato, favorisce la concorrenza tra i fornitori e la trasparenza dei prezzi. Naturalmente un mercato concorrenziale con prezzi chiari è sempre auspicabile, ma questo ampliamento dell'offerta ha finito per generare una diffusa riduzione degli stessi prezzi. Non pare possibile attualmente prevedere fino a quando l'e-commerce continuerà ad espandersi e a generare economie di scala. Certamente i dati provenienti da una pluralità di fonti testimoniano anche per l'Italia una continua espansione. A titolo di esempio, i dati strutturali sulle imprese del commercio elaborati dal MiSE² evidenziano che,

nel confronto tra il 2015 e il 2014, vi è stato un incremento del 12,2% del numero di aziende dedite al solo commercio via internet. In Italia Ebay - uno dei marketplace più dinamici - registra a tutt'oggi oltre 4,5 milioni di acquirenti attivi mentre nel mondo raggiunge i 157 milioni di clienti con un crescente incremento delle vendite registrato anno per anno.

Vi è anche, peraltro, qualche segno di incertezza rispetto a questi segnali. Secondo una recente ricerca TNS, azienda leader nelle ricerche di mercato, realizzata per Ebay e dal titolo 'Le Pmi italiane e l'e-commerce', la quasi totalità delle aziende che attualmente non opera nel settore delle vendite on-line non lo ritiene neanche utile per il futuro. Delle 202 piccole e medie imprese italiane intervistate e definite 'offline', l'88% ritiene che l'e-commerce sia poco utile o addirittura inutile. Segno di una diffidenza che alcuni imprenditori hanno nei confronti di internet, spesso visto come un ostacolo piuttosto che come un'opportunità. Per la metà del campione analizzato da TNS la vendita su internet si adatta solo alle grandi aziende perché, erroneamente, a volte si ritiene che per andare sul web sia necessario investire capitali considerevoli.

Sembra utile ricordare però che proprio su eBay.it, nel 2015, è stato registrato un aumento del 20% dei venditori italiani che hanno realizzato un fatturato pari o superiore ad un milione di dollari. D'altro canto, i "nuovi" imprenditori sono sempre più interessati all'e-commerce. Secondo Confesercenti, nel 2016 saranno circa 16.000 i negozi on-line, il 165,4% in più rispetto al 2009, mentre nel 2025 si raggiungerà quota 50.000. La discriminante sembra essere più che altro di natura anagrafica: chi investe nel web è circa dieci anni più giovane della media degli operatori

¹<https://www.ecb.europa.eu/press/key/date/2016/html/sp160204.en.html>

²Cfr. Osservatorio sul Nazionale sul Commercio, *Statistiche sul commercio ambulante e sul*

commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati, Tav.1 - 31/12/2015.

del commercio al dettaglio (39,7 anni contro 48,2 anni).

Un ulteriore fattore a vantaggio del commercio elettronico, è legato alla riduzione dei costi attribuibile agli enormi sviluppi delle attività legate alla logistica che si sono registrati in questi anni anche perché l'aumento dei costi di fattori esogeni all'impresa, come le materie prime, hanno costretto le aziende a dover riconsiderare i processi per riuscire a ridurre i costi interni. A livello macroeconomico, nelle principali economie dei paesi europei e in quelle del Nord America, la logistica rappresenta tra l'8% e l'11% del prodotto interno lordo (l'Italia ha costi logistici pari a circa l'11% del Pil). Il commercio elettronico, in particolare, ha contribuito fortemente alla riduzione del costo finale dei prodotti anche diminuendo i costi di magazzino e di stoccaggio dei prodotti. La logistica per un'azienda non si traduce, però, solo nell'ottimizzazione delle spese legate al trasporto per il vantaggio generato da una spedizione efficiente della merce che potrebbe a sua volta essere vanificato da operazioni di scarsa qualità effettuate all'interno dei magazzini. La riorganizzazione logistica finalizzata all'abbattimento dei costi e all'aumento dei margini aziendali, deve prendere in considerazione sia il processo di spostamento fisico della merce che lo scambio informativo all'interno dell'impresa. Nell'attuale contesto quindi, la logistica non si rivolge solo alle tematiche dell'immagazzinamento e del trasporto, ma diviene un elemento di competizione con le altre imprese e può rivelarsi, se adeguatamente utilizzata, un punto di forza strategico per il successo delle aziende³. Anche grazie ai miglioramenti riscontrati nel settore della logistica, il commercio elettronico sembra la prospettiva futura di business per le imprese:

³Secondo il *Council of Logistics Management*, 'la logistica è quella parte della *supplychain* che programma, gestisce e controlla in maniera efficiente ed efficace il flusso dei beni e servizi e delle relative informazioni dal punto di origine fino al luogo del consumo con l'obiettivo di soddisfare le richieste del cliente'.

basti pensare che il 95% delle aziende italiane ha una connessione ad internet e l'80% dei dipendenti dispone di un computer o di un dispositivo mobile, dunque la banda larga e ultralarga sono un obiettivo chiave per arricchire l'infrastruttura digitale del nostro Paese.

Un ultimo tassello da considerare rispetto alle future valutazioni sui processi in atto è quello che altri osservatori identificano nel cambiamento degli stili di consumo che le nuove tecnologie consentono. Da un lato, la condivisione degli acquisti mediante piattaforme che mettono insieme gli acquirenti o permettono ai venditori di effettuare offerte per quantità superiori a quelle che acquisterebbe il singolo consumatore (incrementando le quantità, diminuiscono i prezzi unitari) e, dall'altro, la condivisione della fruizione del bene (piattaforme di scambio di abitazioni, utilizzo di mezzi di trasporto, ecc.) che pur rientrando solo in parte nei calcoli di variazione dei prezzi, costituiscono aspetti diversi della cosiddetta *sharing economy*, di cui stiamo probabilmente vedendo solo gli effetti iniziali.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: febbraio segnato da forti ribassi per le carni bianche. Giù anche i prezzi delle farine e del burro.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha evidenziato a febbraio il segno "meno" per molti prodotti. Tra questi, vanno segnalati i pesanti ribassi mensili che hanno colpito le carni bianche, sia pollo che tacchino che conigli. Complice il calo rilevato per i frumenti, sono risultati in discesa anche i prezzi delle farine. Ancora difficile la congiuntura nel comparto lattiero – caseario, in particolare per il latte e le materie prime grasse, panna in particolare, con i prezzi ai minimi dalla primavera del 2009. Unici segnali positivi sono giunti ancora dalla risalita dei prezzi del Parmigiano Reggiano. Se si eccettua il forte ribasso mensile per i valori del burro, una sostanziale stabilità ha interessato invece il comparto degli oli e grassi.

E' proseguito nel mese di febbraio l'andamento negativo del comparto RISO E CEREALI (-4%), imputabile principalmente all'ulteriore calo dei prezzi degli sfarinati di frumento duro (-5,6%), dipeso dagli ulteriori ribassi per le quotazioni del grano duro, che non hanno mostrato segnali di arresto ed anzi sono tornati ai minimi degli ultimi cinque anni nelle principali piazze di scambio del Nord Italia. Il confronto con lo stesso periodo del 2015 rimane

fortemente negativo, con prezzi attuali più bassi di circa il 27%. Segno "meno" anche per le quotazioni delle farine di frumento tenero, che hanno perso il 2,6% rispetto a gennaio e il 5,8% rispetto allo scorso anno.

Dopo la crescita di inizio anno (+1,8% a gennaio), anche il riso destinato al consumo interno ha subito delle flessioni nel mese di febbraio (-2,6%). La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi inferiori del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2015. Sul fronte delle vendite del riso nella campagna 2015/16, il venduto ha superato nel mese di febbraio le 815mila tonnellate, corrispondente al 54,04% della disponibilità vendibile, dato inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi). Circa il nuovo raccolto, le prime informazioni sulle intenzioni di semina in Italia nel 2016 evidenziano un drastico calo delle superfici del gruppo Baldo e una crescita sia per il gruppo Arborio (+20%) che per il gruppo Carnaroli (+30%). È da evidenziare, inoltre, nel periodo settembre 2014 - gennaio 2016 il forte aumento rispetto alla campagna precedente delle importazioni di riso e risone dell'Unione europea (+20%).

TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- febbraio 2016

	var. % feb-16/gen-16	var. % feb-16/feb-15
Riso e Cereali	-4,0	-17,5
Riso	-2,6	-12,3
Farine di frumento tenero	-2,6	-5,8
Sfarinati di frumento duro	-5,6	-26,9

Nel mese di febbraio il comparto delle CARNI ha registrato prezzi in generale ribasso rispetto a gennaio. Solo la carne bovina ha mostrato una tenuta dei prezzi.

Nello specifico, i prezzi della carne suina hanno subito un calo del 2,3% su base mensile. In particolare, hanno presentato un andamento negativo spalle, lombi, gole, lardello, pancetta,

pancettone e coppe. Si sono invece mantenuti sostanzialmente stabili i prezzi delle cosce. Pur in presenza di una fase congiunturale negativa, il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato positivo, con una crescita anno su anno del 3,7%. Forti contrazioni per la carne ovina, che ha registrato a febbraio un calo del 7% su base mensile. Anche su base tendenziale si evidenzia un ribasso del 9,5% rispetto allo stesso periodo del 2015.

Relativamente alla carne di pollo, dopo i rialzi di gennaio, il mese di febbraio ha registrato prezzi in netto calo all'ingrosso, con una flessione del 15,5% su base mensile. Anche rispetto al 2015 si registra una contrazione del 6,6%. Un andamento dipeso principalmente dal calo osservato per i consumi di pollo. Mercato cedente per la carne di tacchino, con una contrazione a febbraio del 6,3% rispetto al mese precedente, a causa della forte concorrenza rappresentata dal prodotto importato dall'estero. Il confronto con il 2015 si è mantenuto negativo, con una flessione su base annua del 2,5%. In linea

con l'andamento generale del comparto delle carni, anche per il coniglio continua a presentarsi un mercato "appesantito", con un'offerta che supera abbondantemente la domanda. Questa dinamica ha determinato nel mese di febbraio prezzi in ribasso del 12,3% rispetto a gennaio. Tuttavia, la dinamica tendenziale evidenzia valori su livelli superiori del 2,3% rispetto al 2015.

Nonostante la fase ribassista che ha interessato il comparto delle carni, la carne di bovino adulto ha presentato una sostanziale stabilità dei prezzi (+0,2% su base mensile). Tuttavia, la domanda si mantiene ancora debole. Rispetto a febbraio 2015, i prezzi risultano su livelli superiori del 2,3%.

Il comparto dei salumi mostra una sostanziale stabilità dei prezzi, con cenni di rialzo (+0,3% rispetto a gennaio). Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente risulta positivo, con una crescita su base annua del 3,1%. Infine, continua la stabilità per i preparati con carne macinata, mentre rispetto al 2015 i valori risultano leggermente inferiori (-0,8%).

TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - febbraio 2016

	var. % feb-16/gen-16	var. % feb-16/feb-15
Carni	-3,3	0,6
Carne di bovino adulto	0,2	2,3
Carne suina	-2,3	3,7
Carne ovina	-7,0	-9,5
Pollo	-15,5	-6,6
Tacchino	-6,3	-2,5
Coniglio	-12,3	2,3
Salumi	0,3	3,1
Preparati con carne macinata	0,0	-0,8

E' proseguita anche a febbraio la fase di discesa dei prezzi nel comparto LATTE, FORMAGGI E UOVA (-1,7% rispetto a gennaio). Nello specifico, ancora difficile appare la congiuntura per il latte e le materie prime grasse. Nel comparto caseario, l'unica eccezione sono stati gli ulteriori segnali di recupero osservati per i valori dei formaggi a stagionatura lunga, grazie agli aumenti rilevati per il Parmigiano Reggiano.

Ulteriori forti ribassi (-6,6% su base mensile) si sono osservati per le quotazioni del latte spot

(latte scambiato al di fuori degli accordi interprofessionali), ormai prossime a toccare i minimi storici registrati a marzo 2009 e comunque più basse di oltre 16 punti percentuali rispetto a febbraio 2015.

Sulla scia del calo riscontrato nei principali mercati continentali (Germania, Olanda), i prezzi degli altri prodotti a base di latte hanno proseguito la loro discesa, cedendo il 9,2% rispetto a gennaio, trainati dal calo rilevato per

lapanna. Pesante anche il divario negativo rispetto a febbraio 2015, pari a -18,7%.

I segnali di crescita del prezzo dei formaggi a stagionatura lunga (+0,9% su base mensile) sono dipesi dagli aumenti delle quotazioni del Parmigiano, questi ultimi causati principalmente dall'ulteriore contrazione delle scorte. Segno 'più' che per i formaggi a stagionatura lunga si è mantenuto anche su base annua, con i prezzi attuali più elevati del 5,5%.

La pesantezza del mercato dei derivati del latte ha investito a febbraio anche le quotazioni dei formaggi freschi (-2,2%), che, dopo la prolungata stabilità dei mesi precedenti, hanno

accusato dei ribassi. I prezzi attuali si sono mantenuti leggermente più bassi rispetto allo scorso anno (-4,3%). Calo rispetto a gennaio si è osservato anche per i formaggi stagionatura media (-1,4%), i cui prezzi risultano inferiori anche rispetto allo scorso anno (-3,4%).

Ancora in calo i prezzi all'ingrosso delle uova (-1,7%), sebbene la flessione mensile sia stata meno accentuata rispetto a quanto osservato a gennaio, ad indicare un mercato maggiormente equilibrato tra domanda e offerta. Sempre negativa, tuttavia, la variazione su base annua (-19,6%).

TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - febbraio 2016	var. %	var. %
	feb-16/gen-16	feb-16/feb-15
Latte, Formaggi e Uova	-2,5	-6,7
Latte spot	-6,6	-16,1
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	0,9	5,5
Formaggi a stagionatura media	-1,4	-3,4
Formaggi freschi e latticini	-2,2	-4,3
Altri prodotti a base di latte	-9,2	-18,7
Uova	-1,7	-19,6

Nel comparto degli OLI E GRASSI si è registrata una sostanziale stabilità per gli oli, sia d'oliva che di semi, nel mese di febbraio. Si registra una scarsa attività degli scambi nelle ultime settimane ed i prezzi sono rimasti sugli stessi livelli registrati nel primo mese dell'anno (+0,4% sia per l'olio di oliva che per gli altri oli alimentari). Per quanto riguarda l'olio d'oliva si mantiene su terreno fortemente negativo il confronto con i prezzi registrati un anno fa

(-31,1%). Lievemente positivo, invece, il confronto con i prezzi di un anno fa per la categoria "Altri oli alimentari" (+3,2%).

Proseguono i ribassi per il prezzo all'ingrosso del burro che nel mese di febbraio ha fatto registrare una flessione del -9% rispetto a gennaio. Tali ribassi hanno determinato un differenziale negativo rispetto alle quotazioni di un anno fa (-15,2%).

TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi - febbraio 2016	var. %	var. %
	feb-16/gen-16	feb-16/feb-15
Oli e Grassi	-0,7	-26,4
Burro	-9,0	-15,2
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	0,4	-31,1
Altri oli alimentari	0,4	3,2

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. *I maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati per gli Altri apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni immagini e video, i Servizi di movimentazione lettere; i più significativi rallentamenti si sono registrati per i Servizi di rilegatura e e-book download, gli Altri vegetali coltivati per frutti, i Voli europei.*

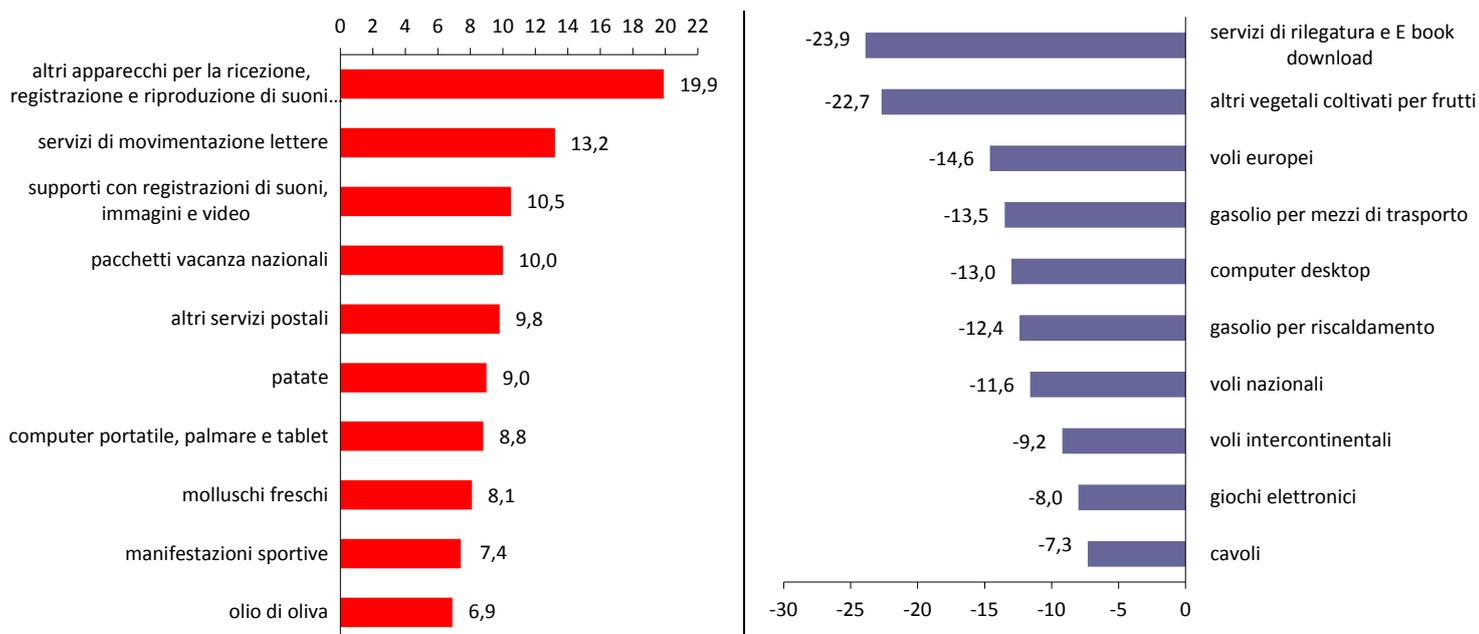
La forte flessione tendenziale dei prezzi al consumo, nel mese di febbraio 2016, è dovuta a una dinamica congiunturale caratterizzata da cali dei prezzi diffusi a quasi tutte le tipologie di prodotto, che si confronta con quella positiva di febbraio 2015 quando, invece, tutte le tipologie di prodotto segnarono una ripresa dei prezzi rispetto al mese precedente.

Con riguardo ai segmenti di consumo, *massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori*, i maggiori **amenti** si sono registrati per gli Altri apparecchi per la ricezione,

registrazione e riproduzione di suoni immagini e video, i Servizi di movimentazione lettere, i Supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, i Pacchetti vacanza nazionali, gli altri Servizi postali, e le patate. Salgono anche i Computer portatili, palmari e tablet, i Molluschi freschi, le Manifestazioni sportive, e l'Olio di oliva.

Sono stati registrati in **ribasso** i Servizi di rilegatura e e-book download, gli Altri vegetali coltivati per frutti, i Voli europei, il Gasolio per mezzi di trasporto, i Computer desktop, il Gasolio per riscaldamento ed i Voli nazionali. Scendono anche i Voli intercontinentali, i Giochi elettronici ed i Cavoli.

GRAFICOS.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –febbraio 2016 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁴

⁴ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 febbraio 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 febbraio 2016

Il petrolio a 28 €/barile, stabile l'euro rispetto al dollaro

A febbraio il petrolio Brent scende a 29 euro al barile, calando del 43% rispetto a febbraio 2015.

In dollari il greggio di riferimento Europeo vale 32 dollari al barile, perdendo il 45% in termini tendenziali.

La media mensile del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,110 in calo del 2% in termini sia tendenziali ed in aumento del 2,2% sul congiunturale (Graf. 7.1.9).

Prezzi industriali: benzina stabile e diesel in calo

In Italia, la **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,399€/lt, in calo di 3 centesimi da gennaio e del -19% su base annua (Graf. 7.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +1, +3 e +6 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 7.1), scende un centesimo lo **stacco** con l'Area Euro (Graf. 7.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,361 rispetto a 0,391€/lt. di gennaio, calando di oltre il 30% in termini tendenziali.

Comparato a Francia e Regno Unito il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di +3, e +2 centesimi; nullo lo stacco con la Germania (Tab. 7.1).

Diventa negativo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro che vale -0,6 centesimi (Graf. 7.1.4).

Prezzi alla pompa

A febbraio 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,375 da 1,415€/lt. del mese passato, perdendo l'8% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +13, +15 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è certamente dovuta alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 1 € rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 7.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,194 €/litro (1,230 il mese scorso), segnando un calo del 15% rispetto allo scorso anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 21 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo (-11€) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 7.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia, risulta superiore di 19 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 18, di 15 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -13 centesimi (Graf. 7.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro -medie mensili)

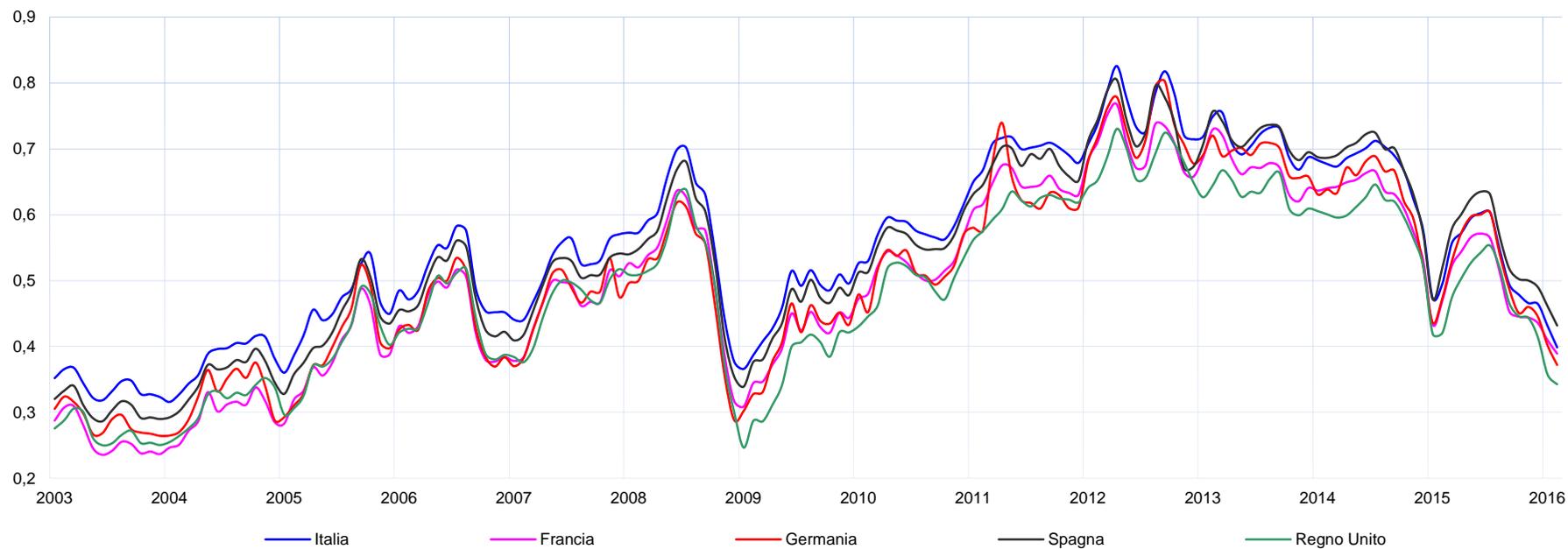


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

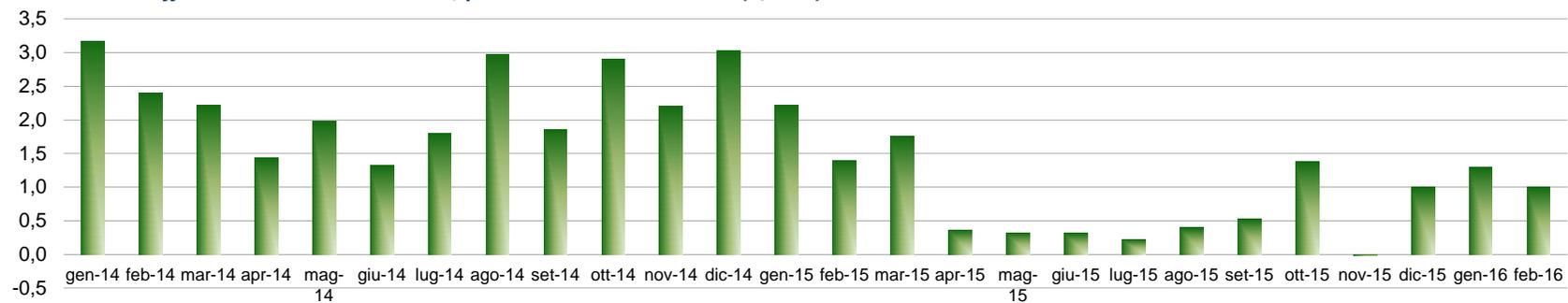


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro -medie mensili)

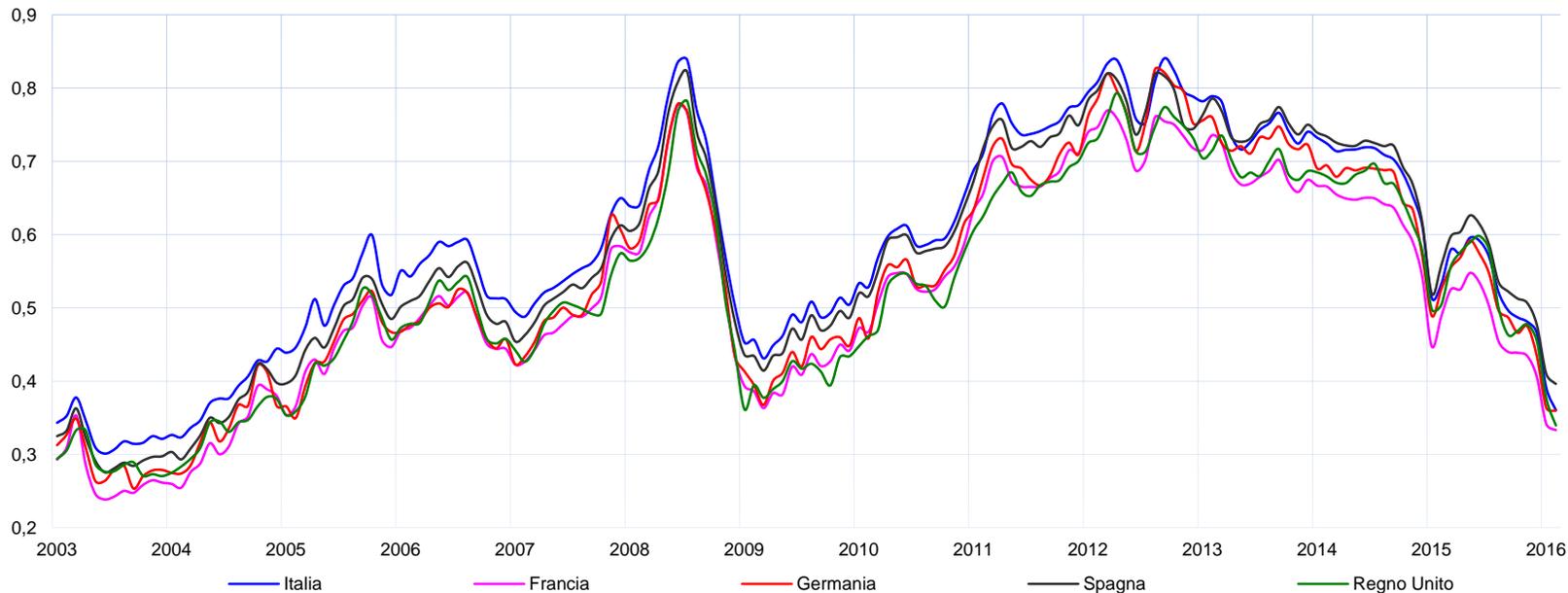


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

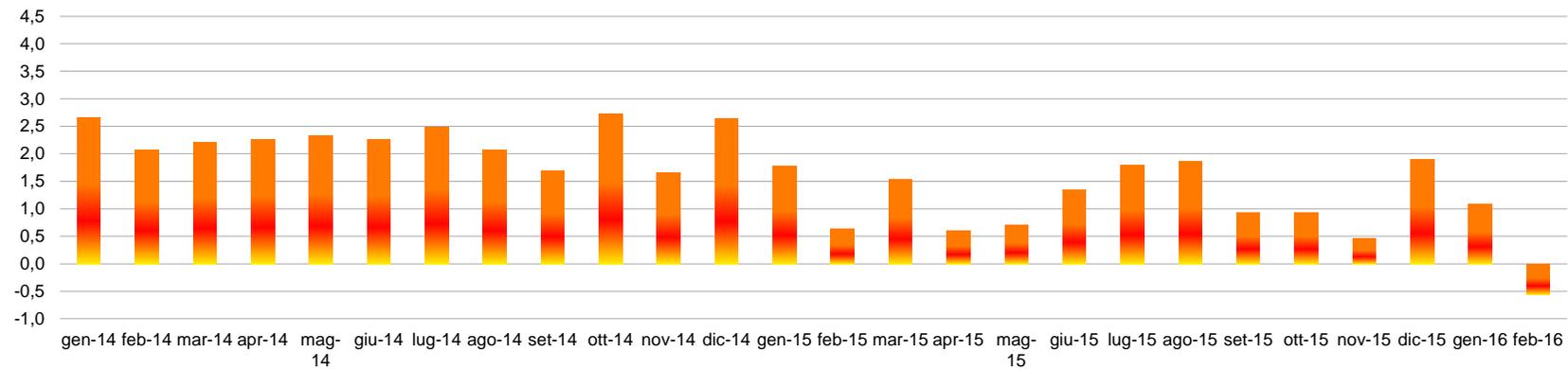


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro -medie mensili)

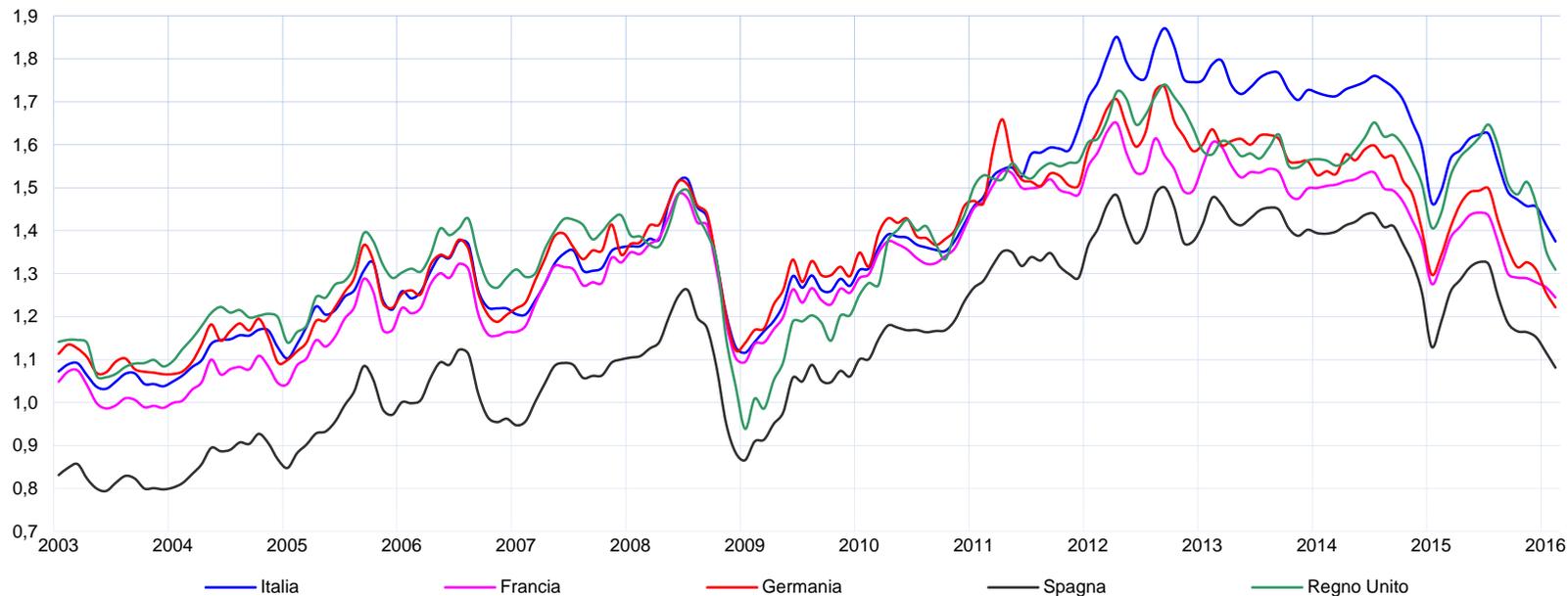


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro– febbraio 2016)

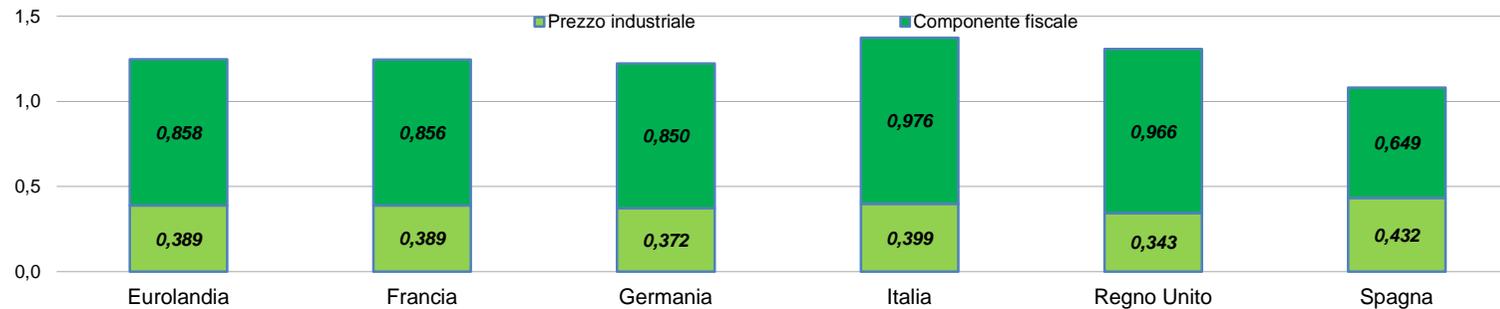


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro -medie mensili)

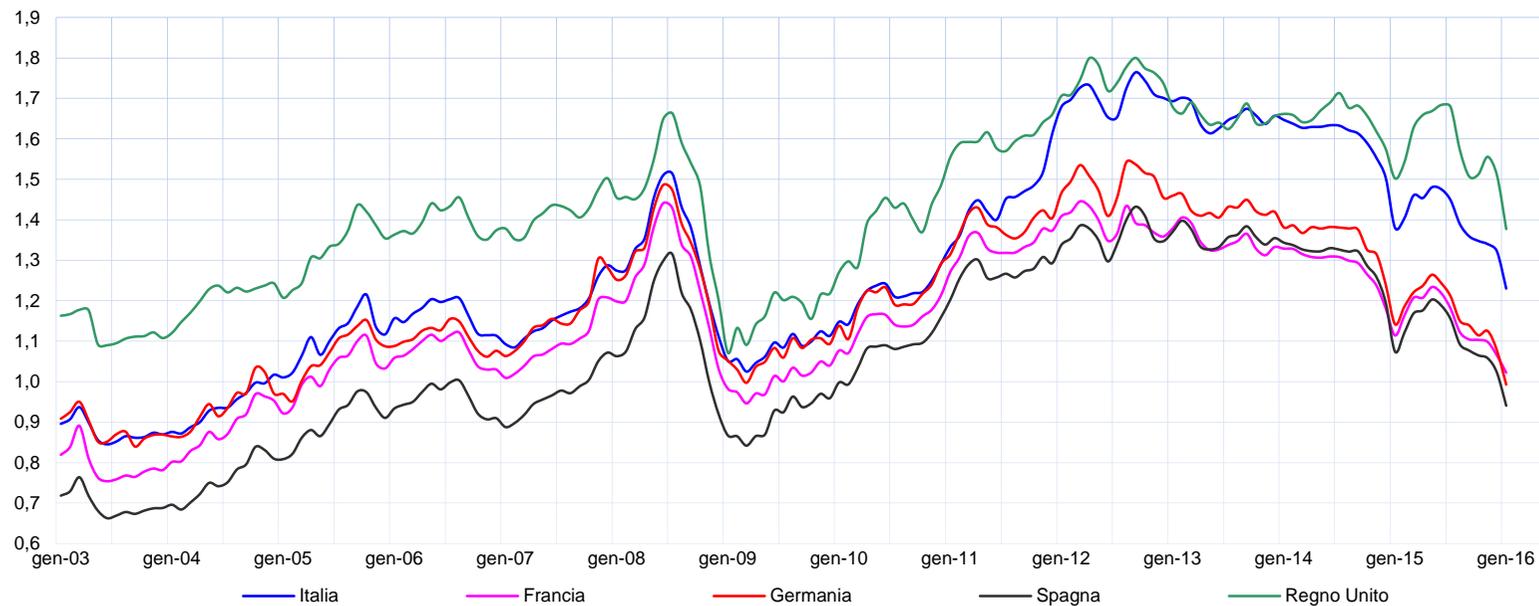


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-febbraio2016)

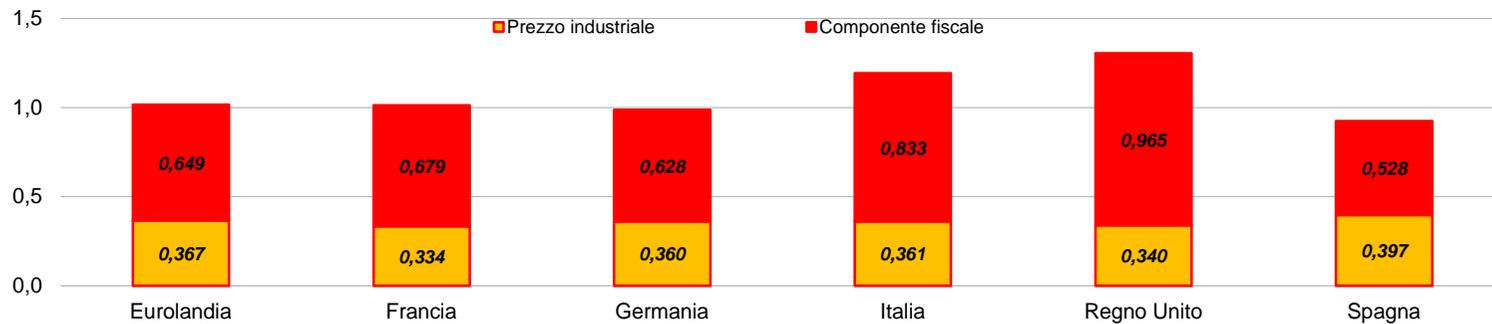


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

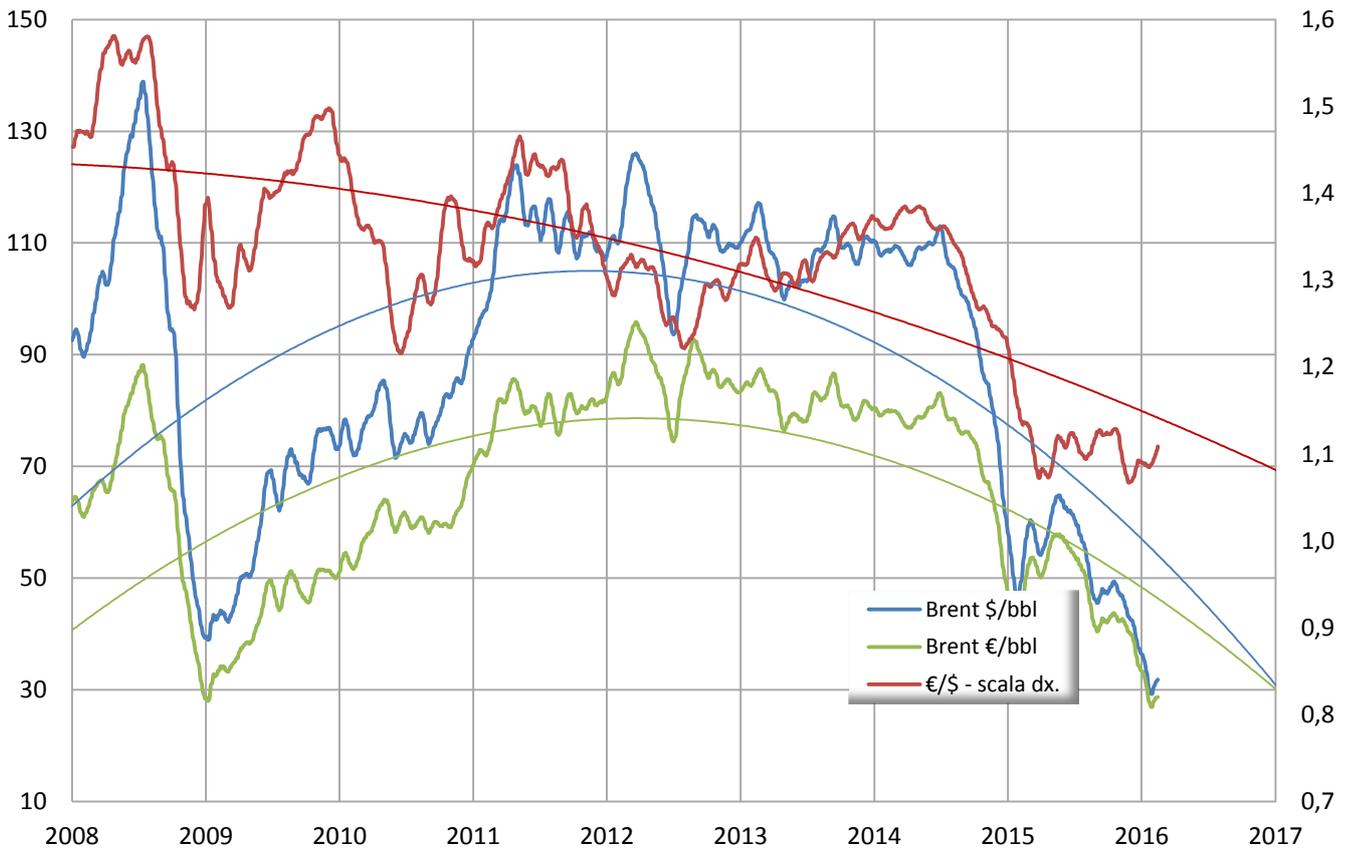


TABELLA 6.1.10– Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,389	0,389	0,372	0,399	0,343	0,432	0,367	0,334	0,360	0,361	0,340	0,397
Prezzo al cons.	1,247	1,245	1,222	1,375	1,309	1,081	1,016	1,013	0,988	1,194	1,305	0,925
Comp. Fisc.	0,858	0,856	0,850	0,976	0,966	0,649	0,649	0,679	0,628	0,833	0,965	0,528
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,0	1	3		6	-3	-0,6	3	0		2	-4
Prezzo al cons.	13	13	15		7	29	18	18	21		-11	27
Comp. Fisc.	12	12	13		1	33	18	15	21		-13	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea